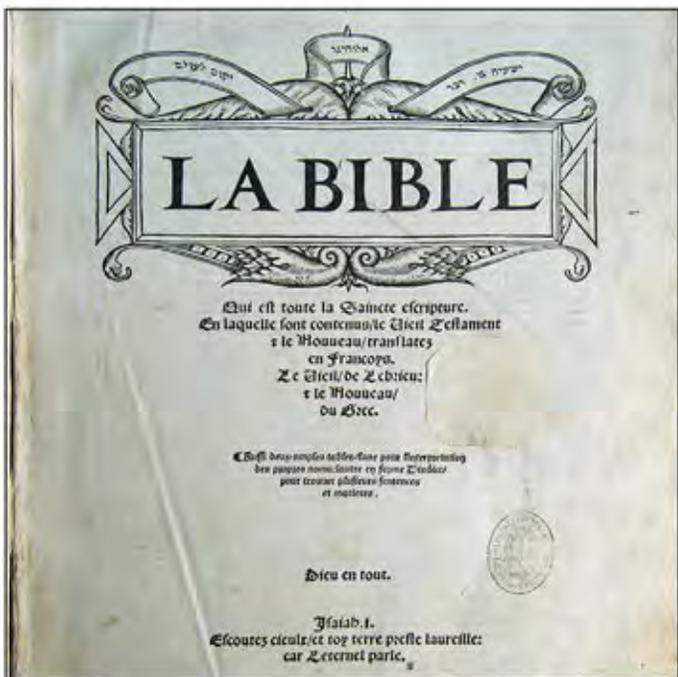


LE COLLEZIONI DI BIBBIE DELLE BIBLIOTECHE VALDESI DI TORRE PELLICE E ROMA

Quaderni del patrimonio culturale valdese n. 8





Quaderni del patrimonio culturale valdese

Quaderni del patrimonio culturale valdese

Comitato di redazione: Marco Fratini, Davide Rosso, Samuele Tourn Boncoeur

La collana intende valorizzare il patrimonio culturale del protestantesimo italiano nelle sue varie tipologie, a partire da progetti di ricerca, restauri e mostre, rivolgendosi sia agli studiosi sia a un pubblico più ampio.

- N. 1 La collezione di armi del Museo valdese di Torre Pellice
- N. 2 La collezione di bandiere, stendardi e fazzoletti da collo del Museo valdese di Torre Pellice
- N. 3 Le cinquecentine del fondo Piero Guicciardini nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
- N. 4 Le cinquecentine della Riforma tedesca e svizzera nella Biblioteca valdese
- N. 5 Le medaglie di Luigi XIV del Museo valdese
- N. 6 Giacomo Weitzcker e Luigi Jalla. Missionari e geografi valdesi in Africa australe a fine Ottocento
- N. 7 Intagli alpini. Legni decorati delle Valli valdesi

In preparazione per i prossimi anni:

Serie generale:

- Le Biblioteche valdesi
- L'Archivio Fotografico Valdese
- Il Museo valdese

Serie monografica:

- L'erbario di Edouard Rostan. Studi botanici nelle Valli valdesi

Serie itinerari:

- Firenze protestante

**Le collezioni di Bibbie
delle biblioteche valdesi di Torre Pellice e Roma**

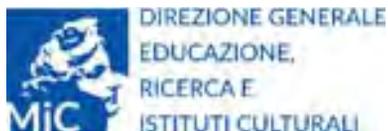
a cura di

Marco FRATINI, Lorenzo DI LENARDO e Stefania VILLANI

contributi di

Edoardo BARBIERI, Jan-Andrea BERNHARD, Patrick CABANEL, Emidio CAMPI, Benedetta CENNI, Mario CIGNONI, Lorenzo DI LENARDO,
Max ENGAMMARE, Emanuele FIUME, Marco FRATINI, Daniele GARRONE, Geneviève GROSS, Christian HERRMANN,
August DEN HOLLANDER, Andrea MARCON, Mara MINCIONE, Enrica MORRA, Alessandra RIVERA, Giorgio TOURN,
Stefania VILLANI, Stefano VILLANI, Laura VENTURI, Federico ZULIANI

La pubblicazione è stata realizzata
grazie al contributo concesso dalla



del Ministero della Cultura

(Circolare n.16 del 21 dicembre 2020

convegni e pubblicazioni di rilevante interesse culturale)



Progetto sostenuto con i fondi otto per mille
della Chiesa Valdese

(Unione delle chiese valdesi e metodiste)

ISBN 9788894557312

© Centro culturale valdese editore, 2021

Via Beckwith, 3 – 10066 Torre Pellice (TO)

Tel. +39.0121.932179

e-mail: segreteria@fondazionevaldese.org

www.fondazionevaldese.org

Tutti i diritti riservati

Progetto grafico e stampa:

Tipografia Grafica Stilgraf, Luserna San Giovanni

ristampa Aprile 2022

Il volume è pubblicato in occasione della mostra

Le Bibbie dei valdesi. Edizioni dal XV al XIX secolo

(Torre Pellice, Fondazione Centro culturale valdese, 19 agosto – 13 novembre 2022)

a cura di Marco Fratini, Lorenzo Di Lenardo e Stefania Villani

Allestimento e grafica in mostra

Margherita Bert, Massimo Venegoni

Lo studio e la conoscenza del patrimonio culturale delle minoranze religiose italiane permette di comprendere pienamente il contributo di queste realtà alla storia del nostro Paese.

La catalogazione delle collezioni di Bibbie trasmesse e conservate dalle Chiese valdesi costituisce in tal senso un importante tassello da integrare nel mosaico culturale italiano. Il progetto intrapreso con il Servizio Bibliotecario Nazionale dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane ha permesso di inserire numerose edizioni bibliche italiane e straniere, specifiche del Protestantesimo, non ancora presenti nella banca dati nazionale.

Il recupero di traduzioni in lingua italiana realizzate a Ginevra, Londra e Amsterdam è strettamente legato alle vicende storiche di esuli religiosi italiani, che hanno fornito un importante contributo alla cultura europea nella prima età moderna.

Su un arco temporale di almeno cinque secoli, lo studio di queste collezioni consente di collocare il mondo valdese, situato geograficamente ai confini nazionali, al crocevia fra cultura italiana e cultura europea e di rivelarne così la natura di ponte importante tra diverse civiltà al centro del nostro continente.

Dario Franceschini
Ministro della Cultura

La Bibbia come oggetto di valore che viene trasmesso di generazione in generazione e che è parte della vita delle persone. Guardare al “libro Bibbia” in questa prospettiva apre di fronte a noi un mondo diverso che affianca e completa quello più tradizionale che ci accompagna da sempre e che è legato alla lettura del testo biblico e alla sua interpretazione teologica. La Bibbia, dal punto di vista della significazione, è un oggetto particolare portatore di valori e di contenuto, ma anche identitario e simbolico; alcuni suoi esemplari raccontano una narrazione specifica legata alla loro vita di libri, altri rimandano, con le proprie edizioni, a un contesto significativo che va ben oltre il loro semplice essere libri custoditi nel tempo e portatori di un contenuto specifico.

Il numero 8 dei Quaderni del patrimonio valdese, serie di volumi di approfondimento che la Fondazione Centro culturale valdese edita ormai da diversi anni, rende conto di una ricerca condotta proprio su quel patrimonio particolare che è rappresentato dalla ricca collezione di bibbie della Fondazione Centro culturale valdese (circa 3.500 volumi a stampa, dal XV al XXI secolo) e su quella della Facoltà valdese di teologia di Roma che conserva una collezione di circa 1.500 bibbie, antiche e moderne. Il presente volume infatti è uno dei frutti dell’ampio progetto triennale che è stato dedicato alle due collezioni e che è partito dallo studio e dalla catalogazione nel Servizio Bibliotecario Nazionale degli esemplari delle collezioni arrivando fino alla “restituzione” dei risultati mediante una pubblicazione (il presente Quaderno, appunto), una mostra che sarà inaugurata nell’agosto del 2022 e un ampio progetto di valorizzazione che prevede alcuni incontri ed eventi dedicati alla Bibbia, alla sua trasmissione, alla sua traduzione e al suo vissuto. Scopo del progetto: evidenziare i diversi aspetti che caratterizzano queste raccolte e che emergono dal loro essere in rapporto, o essere frutto della realtà protestante.

Un percorso che la Fondazione ha coordinato, condividendolo con la Facoltà valdese di teologia, e che ha permesso di illustrare la ricchezza presente nel patrimonio di bibbie conservate nelle due collezioni. Dalla ricerca emergono discorsi sul valore delle bibbie utilizzate nel mondo valdese e protestante nell’ambito del patrimonio culturale italiano, sul contributo dei protestanti alla circolazione della Bibbia in Italia, sul ruolo dei valdesi nella cultura protestante europea, ma anche sulle modalità di costituzione delle Biblioteche valdesi come destinatarie della conservazione e trasmissione del patrimonio comunitario di testi biblici.

Il Quaderno quindi si propone come strumento di studio e interpretazione del patrimonio culturale rappresentato dalle bibbie protestanti in Italia e dalle due collezioni e della raccolta di bibbie collezionate da Tito Chiesi a fine Ottocento e donate in parte alla biblioteca di Torre Pellice e in parte alla Facoltà di teologia.

Se uno degli obiettivi del Quaderno è stato quello di ricostruire il percorso di costituzione delle due collezioni, il risultato è però anche altro. Nella quindicina di saggi realizzati da specialisti e qui pubblicati infatti vengono affrontati temi che in qualche modo emergono dagli esemplari posseduti dalle Biblioteche, tematiche che vanno dalla stampa a caratteri mobili (il primo libro a stampa è stata la Bibbia) al ricco ventaglio di traduzioni possibili, dall’importanza delle edizioni della Bibbia nel mondo valdese in relazione al protestantesimo europeo alla diffusione della Riforma nel XVI secolo all’Ottocento, dal contributo dei valdesi nel Cinquecento alla traduzione della prima Bibbia in volgare francese alle bibbie latine appartenute a possessori protestanti alle traduzioni protestanti europee (tedesche, inglesi, olandesi) che circolavano nel mondo valdese, dalla traduzione italiana dell’esule Giovanni Diodati alle bibbie utilizzate dai missionari valdesi e protestanti nei paesi extraeuropei.

Insomma un ampio ventaglio tematico quello che emerge che presenta un progetto di studio e valorizzazione che nel suo insieme può essere un buon strumento per comprendere meglio il nostro guardare ad un libro, la Bibbia, che sicuramente ha un posto particolare nelle nostre librerie, anche se la sua collocazione in realtà è mutata con il trascorrere degli anni e dei secoli.

Un rapporto quello con la Bibbia da parte dei protestanti che ne ha accompagnato e determinato le vicende ma che parallelamente ha anche segnato la storia di questo libro. Volumi bruciati, appartenuti a personaggi importanti e a famiglie di credenti che le hanno utilizzate anche per mettere sulla carta il loro progredire e quello della loro famiglia. Libri che diventano strumenti di comunicazione e simboli di identità, di narrazioni; che prendono percorsi differenti con il passare del tempo. Le biblioteche, come quella della Fondazione Centro culturale valdese, poi finiscono per essere depositarie di queste narrazioni e, a saperle leggere e ascoltare, le ripropongono.

Un lavoro importante quello realizzato da Lorenzo Di Lenardo, Marco Fratini e Stefania Villani, curatori del presente Quaderno, che fornisce da un lato un prezioso materiale di studio ai ricercatori e dall'altro dà uno sguardo di insieme sulla storia che la Biblioteca valdese ha conservato nel tempo.

In chiusura di questa premessa non mi resta, a nome della Fondazione Centro culturale valdese, che ringraziare doverosamente l'Otto per mille della Chiesa valdese, la Regione Piemonte oltre che il Ministero dei Beni culturali che hanno, ognuno per la sua parte, sostenuto l'iniziativa e creduto in essa. L'augurio ora è che questa possa essere un punto di inizio di una riflessione che proseguirà sia con la mostra sia con gli eventi che sono in cantiere sulla "Bibbia" da parte della Fondazione per l'autunno del 2022 sia con altri studi e approfondimenti che di questo progetto potranno fare tesoro.

Davide Rosso

Direttore della Fondazione Centro culturale valdese

Le collezioni di Bibbie delle biblioteche valdesi di Torre Pellice e Roma

a cura di Marco FRATINI, Lorenzo DI LENARDO e Stefania VILLANI

Introduzione Marco Fratini, Lorenzo Di Lenardo e Stefania Villani. 11

LE COLLEZIONI

La collezione di Bibbie della Biblioteca valdese di Torre Pellice Marco Fratini, con la collaborazione di Enrica Morra 17

Il fondo biblico della Facoltà Valdese di Teologia: primi sondaggi sulle provenienze Lorenzo Di Lenardo. 57

Tra entomologia e “bibbiofilia”: Tito Chiesi e le sue collezioni Stefania Villani 69

La presenza della Bibbia nella vita di valdesi e protestanti fra Otto e Novecento:
esempi dal patrimonio della Biblioteca valdese di Torre Pellice Giorgio Tourn e Marco Fratini 101

Le due collezioni di Bibbie e la loro catalogazione Alessandra Rivera, Mara Mincione, Benedetta Cenni 123

TEMI

Le Bibbie a stampa nell'Italia del Quattro e Cinquecento Edoardo Barbieri 127

Le prime traduzioni protestanti della Bibbia: Lutero, Zwingli, Brucioli, Olivetano Emidio Campi 135

Les bibles du XVI^e siècle en français dans les bibliothèques vaudoises de Torre Pellice et Rome Max Engammare. 145

La Bible d'Olivétan et son rapport avec les Vaudois Geneviève Gross. 151

«Ai fratelli d'Italia». Les préfaces de dédicaces publiées dans les éditions italiennes
de la Bible imprimées à Genève et à Lyon entre XVI^e et XVII^e siècle Jan-Andrea Bernhard 161

Bibbie protestanti in latino: leggere le Scritture nella lingua sacra degli altri? Federico Zuliani. 167

Word of God and certainty of faith. The history of the Luther Bible Christian Herrmann 175

The *Statenvertaling* (Dutch Authorized Version) August den Hollander 181

Le Bibbie di Diodati nelle controversie del suo tempo Emanuele Fiume 185

La Bibbia di Giovanni Diodati tra Seicento e Ottocento. Le collezioni di Torre Pellice e Roma Mara Mincione 193

Les traductions de la Bible en français du XVII^e au XIX^e siècle Patrick Cabanel 211

Le traduzioni della Bibbia in Inghilterra nell'età moderna Stefano Villani. 221

Le traduzioni cattoliche e protestanti tra Otto e Novecento	Daniele Garrone	231
«If for Wales, why not for the world?». Le società bibliche e la missione nel mondo: strategie di diffusione del testo biblico	Laura Venturi	241
Bibbia e società bibliche in Italia	Mario Cignoni	255
CATALOGO		261
Bibbie incunabile		263
Bibbie poliglotte secc. XVI-XVII		273
Bibbie in ebraico secc. XVII-XVIII		281
Bibbie in greco secc. XVI-XVII		284
Bibbie in latino secc. XVI-XVII		295
Bibbie in italiano sec. XVI		329
Bibbie in italiano sec. XVIII		345
Bibbie di Diodati secc. XVII-XIX.		347
Bibbie in francese secc. XVI-XIX		365
Bibbie in altre lingue europee secc. XVI-XIX		402
Bibbie delle missioni sec. XIX.		419
Riferimenti archivistici e bibliografici.		433
Indice dei nomi		449
Indice per luoghi di stampa.		455
Indice dei possessori		457

Introduzione

Marco Fratini,
Lorenzo Di Lenardo,
Stefania Villani

Essendo la Bibbia il primo libro prodotto con il meccanismo della stampa a caratteri mobili e il testo tradotto nel maggior numero di lingue, la sua diffusione ha lasciato tracce durature nella vita delle persone del mondo occidentale nel corso dell'età moderna. L'uso del testo biblico nelle chiese cristiane e la sua presenza in edizione a stampa nelle abitazioni dei credenti ne ha fatto spesso il primo e, talvolta, l'unico libro posseduto. Nel patrimonio librario delle biblioteche pubbliche, una volta conservato da singoli, chiese e comunità religiose, la Bibbia ha dunque un posto di rilievo, anche soltanto dal punto di vista quantitativo. È dunque inevitabile che, all'interno delle biblioteche di riferimento per la conservazione del libro nelle chiese valdesi (originarie da un movimento medievale nato da «un atto d'obbedienza alla Bibbia»; JALLA 1938), quel testo occupi una posizione centrale e costituisca una parte rilevante del loro patrimonio.

La Biblioteca della Fondazione Centro culturale Valdese, con sede a Torre Pellice, possiede una ricca collezione di bibbie che conta circa 3500 volumi a stampa, dal XV al XXI secolo; a sua volta, la Facoltà valdese di teologia a Roma conserva circa 1500 bibbie, anch'esse antiche e moderne. Per i motivi sopra citati, alle due collezioni è dedicato un progetto pluriennale, a partire dalla catalogazione nel Servizio Bibliotecario Nazionale e lo studio degli esemplari, fino

alla restituzione dei risultati mediante una pubblicazione e una mostra.

Il primo risultato del progetto è costituito dall'immissione, nel catalogo condiviso del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), di numerose edizioni del testo biblico non ancora presenti. Questa specificità valdese (e protestante) delle due raccolte si è misurata in particolare: nel caso di edizioni francesi dal XVII al XIX secolo, spesso di non particolare pregio sotto il profilo collezionistico, ma qui ampiamente documentate e dunque testimoni di una circolazione costante nelle comunità valdesi del Piemonte, linguisticamente anche francofone, dotate di legami duraturi con i paesi riformati di lingua francese (Francia a Svizzera); nel caso delle edizioni in lingua italiana, dal XVII al XIX secolo, prodotte in Italia e spesso anche all'estero, destinate dapprima agli "eretici" (e non) italiani in patria e agli *esuli religionis causa*, in un periodo in cui non erano consentiti il possesso e la lettura della Bibbia nel proprio idioma, quindi messe in circolazione dai colportori per accompagnare la missione di diffusione del messaggio protestante nell'Italia post-risorgimentale. Entrambi questi filoni costituiscono, nelle due istituzioni valdesi, una presenza tanto significativa dal punto di vista numerico e costante nello svolgimento cronologico, da costituire i due nuclei portanti delle raccolte, distinguendole dalla maggior parte delle biblioteche italiane.

Osservati sotto l'angolo prospettico del patrimonio delle due biblioteche, gli esemplari posseduti, pur registrando la mancanza di molte edizioni importanti, fanno emergere una serie di temi che consentono di esami-

nare la storia delle edizioni bibliche a stampa su scala europea per un arco cronologico di lunga durata, a partire dagli incunaboli, fino a oggi.

La filologia umanistica applicata alla critica del testo biblico e alla ricerca di un'edizione più possibile fedele ai testi "originali" infiamma il dibattito fra protestanti e cattolici all'epoca della Riforma, sia sotto il profilo teologico ed ecclesiologico, sia sotto quello linguistico, fra latino e lingue volgari. La nascita di chiese protestanti costituite nella prima età moderna affianca questo fermento, con la produzione di bibbie ufficialmente approvate, da Ginevra a Wittenberg, da Londra a Dordrecht. In questo vasto orizzonte si colloca anche il contributo dei valdesi del Cinquecento alla traduzione della prima Bibbia in volgare francese condotta sui testi originali ebraico e greco (la versione "di Olivetano"), così strettamente legata alla loro adesione della Riforma e destinata a diventare un *monumento* storico per la comunità.

L'ingresso della piccola chiesa riformata al di qua delle Alpi nell'alveo della Riforma ne decreta anche l'accesso al mercato librario (anche di bibbie) e ai circuiti culturali, di istruzione e di erudizione, dell'Europa protestante, aprendo le porte all'arrivo di edizioni francesi e svizzere (ma anche olandesi, tedesche e inglesi tramite gli studenti che studiano teologia nelle accademie estere), oltre che – come sempre – latine, perché è con la Vulgata che ogni traduzione dovrà sempre confrontarsi.

La straordinariamente ricca presenza di edizioni della Bibbia italiana nella traduzione di Giovanni Diodati segnerà, in parallelo,

la vita dei protestanti italiani in patria e all'estero, documentata nelle due raccolte dalla presenza di edizioni e ristampe dal Seicento a tutto l'Ottocento, quando la riscoperta di quelle pagine dimenticate avrebbe ricollocato il contributo delle idee protestanti nel quadro della vita culturale e sociale d'Italia e accompagnato le traiettorie delle missioni protestanti, non soltanto valdesi ma anche di matrice anglosassone.

Di questo panorama articolato il catalogo propone una ventina di saggi, opera di specialisti italiani e stranieri, che ne restituiscono la complessità e forniscono la cornice utile alla comprensione degli esemplari selezionati per le schede.

Per i motivi enunciati in apertura – l'ampiezza numerica in relazione alla totalità del patrimonio e l'importanza di questa tipologia libraria nella vicenda della comunità –, lo studio delle collezioni di bibbie delle due principali biblioteche valdesi in Italia ha costituito anche l'occasione per un profondo carotaggio nella loro storia.

La biblioteca di Torre Pellice, nata negli anni Trenta dell'Ottocento grazie al sostegno dei britannici, ne è stata profondamente influenzata nella prima fase d'incremento del proprio patrimonio, per poi trovare, accanto ai doni librari provenienti dall'estero, un legame forte e duraturo con le famiglie e le chiese del territorio delle Valli valdesi e protestante italiano, che ad essa hanno assicurato un costante afflusso anche di bibbie (ancora oggi il dono di una bibbia è vissuto come un gesto differente rispetto al dono di altri libri). Uno dei nuclei della biblioteca di Torre Pellice di metà Ottocento, la scuola

teologica per i ministri di culto, trasferitosi a Firenze al seguito della capitale del Regno, avrebbe costituito il nocciolo dell'attuale Biblioteca della Facoltà valdese di teologia a Roma. A costituire un ulteriore *trait d'union* fra le due raccolte è la collezione appartenuta a fine Ottocento a Tito Chiesi, personaggio di spicco dell'evangelismo pisano e italiano, collezionista di bibbie, il cui patrimonio è pervenuto in tempi diversi a Torre Pellice e a Firenze (ora a Roma, dove costituisce una parte preponderante della raccolta sotto il profilo sia quantitativo, sia della rarità degli esemplari).

Alle specificità delle due raccolte sono dedicati quattro contributi della prima parte del volume e lo studio degli esemplari consente di mostrare differenti e specifici meccanismi di acquisizione delle bibbie, ma simili dinamiche nelle relazioni fra le istituzioni e i soggetti donatori (pastori, insegnanti, ex-studenti, chiese, simpatizzanti e sostenitori italiani e stranieri).

Questo movimento di bibbie, “dalle famiglie alla biblioteca”, quale destinataria della trasmissione del patrimonio personale e comunitario per la conservazione del più prezioso dei libri, costituisce probabilmente una delle principali caratteristiche delle due raccolte bibliche.

Nella tradizione, la lettura della Bibbia ha costituito un elemento caratteristico del *credente* (non il *fedele*) nella propria appartenenza alle chiese valdesi e protestanti, anche se ha lasciato – come del resto per molti altri gesti quotidiani della vita comunitaria – raramente una traccia iconografica. Un'eccezione è costituita da una fotografia di Pietro Santini (1824-1899), dal titolo *Lettura della*



Pietro Santini, *Lettura della Bibbia*, fotografia, 1896-1899 (Torre Pellice, Archivio Fotografico Valdese).

Bibbia, databile al 1896-1899 (Torre Pellice, Archivio Fotografico Valdese), che ritrae una bambina intenta nel leggere e compitare il testo della Bibbia, assistita da un anziano che ne segue il movimento del dito sulla pagina. L'effetto didattico della scena (vecchio che assiste/insegna un giovane alla lettura) non è inedito né particolarmente originale, tuttavia mira, grazie alla presenza della Bibbia invece di un altro libro, a sottolinearne tanto la funzione didattica, il testo su cui imparare a compitare, quanto la familiarità con le Scritture, che accomuna le generazioni. L'aspetto artificioso dell'immagine è evidente oltre che inevitabile, poiché se «leggere è nella maggior parte dei casi un'e-

sperienza privata, intima [...] la fotografia di una persona che legge ci appare piuttosto come una messa in scena, magari inconsapevole, un'immagine che tende al ritratto piuttosto che al racconto» (CAVANNA 2015, p. 8). Questo aspetto ritrattistico ha precedenti di lunga data e illustri, almeno dalla pittura della prima metà del Seicento nei Paesi Bassi, con esempi noti di Rembrandt e di Gerrit Dou, in cui la Bibbia è perfettamente riconoscibile in quanto tale e calamita tanto lo sguardo del lettore interno al dipinto quanto quello dell'osservatore esterno. Il lettore o la lettrice della Bibbia entrano nella galleria dei soggetti della pittura di ambito protestante e vi lasciano una traccia duratura, che in anni vicini alla fotografia "valdese" ricorre con una certa insistenza nell'opera di alcuni pittori centroeuropei, fra cui il più noto è forse lo svizzero Albert Anker (1831-1910), nativo del cantone di Berna, avviato dapprima alla carriera teologica e poi a quella artistica. Sebbene troppo a lungo considerato esclusivamente come pittore di genere, i contadini da lui ritratti (che rivelano una notevole

familiarità con le modalità ritrattistiche del mezzo fotografico) non sono il pretesto per rivendicazioni di carattere sociale, ma semmai protagonisti di un universo familiare e comunitario in cui ciascuno svolge al meglio la propria funzione (FREHNER 2003). "Sorpresi" nelle pause dei lavori domestici e dei campi, sono spesso "ritratti" nell'atto di leggere (fino agli acquerelli dei primi del Novecento; *Leggere, leggere, leggere!* 2015, pp. 62-65; MESSERLI 2015) o insegnare a farlo. Talvolta sono proprio i giovani a leggere agli altri una Bibbia, mostrando domestichezza con l'alfabetizzazione, come nella tela del Musée d'Art et d'Histoire di Neuchâtel, datata 1862 (*Sonntag nachmittag*). Nel primo pomeriggio di una domenica qualsiasi, in un angolo della *stube* di una casa contadina, una ragazzina legge da un grosso volume ai fratelli più giovani e al vecchio che siede sulla stufa, tutti – tranne il più piccolo ormai caduto nel sonno – attentamente concentrati sul contenuto della lettura, la cui solennità e gravità si intuiscono dalle mani giunte con le dita intrecciate.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

CAVANNA 2015

P. Cavanna, *La lettura: istruzioni per l'uso, in Immagini di lettori in un secolo di fotografia*, Torino, Associazione per la fotografia storica, 2015

FREHNER 2003

M. Frehner, *La «bonne» réalité. Albert Anker entre idéalisme et réalisme, in Albert Anker*, a cura di Th. Bhattacharya-Stettler, Martigny, Fondation Gianadda, 2003, pp. 15-26

JALLA 1938

G. Jalla, *La Bibbia nella Storia Valdese*, Catania, Tip. La Veloce, 1938
Leggere, leggere, leggere! 2015
Leggere, leggere, leggere! Libri, giornali, lettere nella pittura dell'Ottocento, a cura di M. Bianchi, Cinisello Balsamo, Silvana, 2015

MESSERLI 2015

I. Messerli, *Albert Anker. Lettura dipinta, in Leggere, leggere, leggere! Libri, giornali, lettere nella pittura dell'Ottocento*, a cura di M. Bianchi, Cinisello Balsamo, Silvana, 2015, pp. 27-32.



Albert Anker, *Sonntag nachmittag*, olio su tela, 1862; Neuchâtel, Musée d'Art et d'Histoire.

ABBREVIAZIONI:

BV: Biblioteca Valdese (Torre Pellice)
FVT: Facoltà Valdese di Teologia (Roma)
SBN: Servizio Bibliotecario Nazionale
SSV: Società di Studi Valdesi

I curatori ringraziano per la collaborazione:

Daniele Arghittu, Bettye Thomas Chambers, Gian Mario Gillio, Daniele Jalla, Ilaria Quartino, Gabriella Solari, Mariella Tagliero, Sara Tourn, Samuele Tourn Boncoeur.

Il personale della Biblioteca della Facoltà Valdese di Teologia (Cinzia Iafrate e Angelina Oliverio).

Il personale e i collaboratori dell'Archivio e dell'Ufficio Beni culturali della Tavola Valdese (Gabriella Ballesio, Simone Baral, Sandra Pasquet, Sara Rivoira e Federica Tammarazio).

Francesca Tropea per la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

I detentori delle immagini, per l'autorizzazione alla pubblicazione.

La dedica è per Ugo Rozzo, che ha partecipato con entusiasmo alla nascita del progetto, ma che purtroppo non ha potuto vederne gli esiti.